

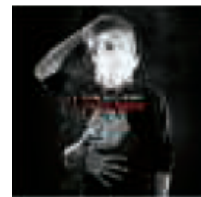


il teatro degli orrori

A sangue freddo
LaTempesta-Universal

8.7

Istruzioni per l'uso: da ascoltare senza l'ausilio di iPod o altri lettori mp3. Del resto: siete mai stati a teatro mettendovi le cuffie? Perché il secondo disco della band di Pierpaolo Capovilla non è solo un furente album di rock che va fatto esplodere all'aria aperta. È la messinscena, tra orrore e disperazione, di un'Italia alla deriva. Ma è meglio partire dalla musica. Ricordate il primo cd del gruppo? *Dall'Impero delle tenebre* era un lavoro tosto e granitico. Praticamente al limite del noise. A due anni da quel debutto (e dopo aver macinato proficuamente chilometri di concerti), i ragazzi hanno rafforzato il loro suono, aumentandone la varietà. Non più solo Kyuss e Queens Of The Stone Age, ma anche Pearl Jam (compresi quelli dell'ultimo *Backspacer*), Arctic Monkeys e King Of Leon. Non contenti, si sono pure concessi un po' di elettronica: e così, *Direzioni diverse* è la ballata di cui sarà difficile fare a meno nei prossimi mesi. Ma si parlava d'Italia. Seconda istruzione per l'uso: ascoltare *A sangue freddo* con i testi alla mano. Perché in questo album ci sono



canzoni che mettono in guardia dalla xenofobia (*Il terzo mondo*), che dichiarano

«è sempre meno interessante questo continuo distogliere lo sguardo» (*Mai dire mai*), che riscrivono il *Padre nostro* per raccontare un mondo ormai fuori controllo. E a proposito di rielaborazioni. La band che prende il nome da Artaud dedica la titletrack al poeta e attivista nigeriano Ken Saro Wiwa, propone il brano *Majakovskij* e usa il cut and paste per inventarsi un frullatone di canzoni italiane: da De Gregori a *Il ragazzo della via Gluck* di Celentano. Spaventati da questo concentrato di rock, politica e cultura? Bene, consideratevi pronti all'ascolto. E soprattutto, buon divertimento.

Emiliano Coraretti

prova anche...
Eagles of Death Metal Heart On